

L'Europa ci ha messo 4 giorni per decidere che è "preoccupata"
dagli attacchi israeliani

Dopo giorni di forti dichiarazioni, gravi condanne, e intenso dibattito, i ministri degli Esteri dell'Unione Europea sono riusciti a esprimere unitariamente la loro «grave preoccupazione» per le azioni israeliane in Libano, in particolare riguardo alla missione UNIFIL. Nella [dichiarazione](#), **non una parola** è stata spesa sugli oltre 2.000 morti e sul milione di sfollati in Libano, **né una nota a margine** è stata fatta su Gaza. Anche la discussione che ha seguito la dichiarazione sembra essersi concentrata prevalentemente sulla condotta dell'esercito israeliano nei confronti di UNIFIL. In sede di [conferenza stampa](#), Josep Borrell, Alto Rappresentante per gli Affari Esteri dell'UE, è apparso **con le mani legate**: «Non basta dire che il diritto umanitario debba essere rispettato», bisogna farlo rispettare. Eppure, quando si tratta di **compiere azioni concrete** affinché questo avvenga, sembra non esserci nulla da fare. «Preferirei poter rilasciare una dichiarazione più velocemente», ha detto Borrell, ma i ministri sono divisi: se alcuni chiedono un embargo di armi nei confronti di Tel Aviv, c'è ancora chi, dopo decine di migliaia di morti, «chiede che vengano consegnate **più armi a Israele**».

Malgrado il coro unanime di condanne che Israele ha attirato su di sé dopo i suoi continui attacchi al contingente [UNIFIL](#), la forte [presa di posizione](#) dei grandi leader europei sembra starsi rivelando un fuoco di paglia. La dichiarazione del Consiglio per gli Affari Esteri dell'UE, pubblicata nelle ultime ore di domenica 13 luglio, tratta **esclusivamente della situazione in Libano**, ignorando completamente il resto del Medio Oriente. Il tema principale del documento è costituito proprio dagli **attacchi israeliani all'UNIFIL**, sui quali i 27, dopo quattro giorni di discussione, sono finalmente riusciti a manifestare nero su bianco il proprio disappunto. Ironicamente, dei ben più gravi attacchi alla missione internazionale avvenuti la stessa domenica **non vi è stata alcuna menzione**, né nella dichiarazione, né prima della conferenza stampa, né durante il colloquio con i giornalisti. Josep Borrell sembra essere consapevole della a tratti tragicomica situazione delle istituzioni europee quando si tratta di criticare Israele: «**Ci vuole troppo tempo per dire alcune cose che sono abbastanza evidenti**. È evidente che dovremmo essere contrari agli attacchi israeliani contro l'UNIFIL, soprattutto perché i nostri soldati sono lì», ha risposto a un giornalista; «sarei lieto se gli Stati membri riuscissero a raggiungere un accordo in merito più rapidamente». Intanto, l'ONU ha dichiarato che non intende spostare i propri caschi blu.

A rendere grottesco lo scenario europeo non basta il fatto che, di fronte a immagini di morti bruciati vivi, l'UE discuta sulle telecamere rotte dell'UNIFIL, ma si aggiunge anche la **quasi totale assenza di voci** - a eccezione delle solite Irlanda e Spagna - che chiedano di fare qualcosa di concreto. Interrogato in merito alla proposta di rivedere gli accordi di Associazione con Israele avanzata da Dublino e Madrid, Borrell ha dichiarato che proverà a

L'Europa ci ha messo 4 giorni per decidere che è "preoccupata"
dagli attacchi israeliani

fare quel che può perché «il Consiglio si assuma le sue responsabilità», suggerendo tuttavia che l'emergere di **una decisione in tempi celeri sia improbabile**. «Il fatto che Israele soddisfi il lato politico dell'Accordo di Associazione è», infatti, «un elemento di competenza del Consiglio, non della Commissione», ha puntualizzato Borrell. Le [norme europee](#) sugli accordi di scambio impongono che i patti multilaterali si svolgano **nel pieno rispetto dei diritti umani**, e l'[Accordo UE-Israele](#) non fa eccezione. Borrell ha dichiarato senza mezzi termini che «il diritto umano è sotto le macerie a Gaza», ma, nonostante ciò, i 27 sembrano voler fare poco affinché esso venga rispettato.

Nel frattempo, l'escalation di violenza prosegue: lunedì, **l'esercito israeliano** ha effettuato il suo primo attacco nel nord del Libano, colpendo la città di Aitou, a maggioranza cristiana. L'attacco ha colpito una casa di sfollati e ha ucciso almeno 21 persone. Continuano, inoltre, i raid nel sud del Paese e nella valle della Bekaa, così come l'[invasione terrestre](#). Domenica, invece, **Hezbollah** ha lanciato una vasta offensiva con droni su una base militare a Binyamina, a sud di Haifa. L'attacco, indirizzato contro la Brigata d'élite Golani, ha causato la morte di 4 persone e decine di feriti. Ieri, inoltre, il movimento libanese ha attaccato Tel Aviv. A Gaza aumentano i morti dell'[assedio nel nord](#), dove solo ieri le IDF hanno ucciso 29 persone. Dall'escalation del [7 ottobre](#), l'esercito israeliano ha ucciso direttamente almeno **42.289 persone**, anche se il numero di morti totale potrebbe **superare le centinaia di migliaia di vittime**, come sostenuto da un [articolo](#) della rivista scientifica *The Lancet*, e dalla recente [lettera](#) di medici volontari nella Striscia.

[di Dario Lucisano]